



VENERDÌ 5 MAGGIO 1995

Allarme dei medici: per 30mila ragazzi ogni anno è una malattia sedersi sui banchi

«Basta col mal di scuola»

LUCIANA DI MAURO

Basta con il mal di scuola. Abbandoni e ritardi in aumento. Una struttura e una concezione piramidale che rendono la scuola spesso distante e nemica per i bambini e gli adolescenti. Non a caso un'esortazione arriva dai ministri della Funzione Pubblica e della Pubblica Istruzione, rivolta a docenti, operatori scolastici e genitori. Invito è a mettere al bando tutti quei comportamenti, punizioni, sospensioni

regole disciplinari che possano produrre negli studenti «disagio» e «sofferenza psicologica». È uno dei principi ispiratori della Carta dei servizi sulla scuola, messa a punto dai due ministri.

La Carta, ancora in fase di completamento, diventerà operativa nelle scuole a partire dal prossimo anno scolastico. A richiamare «l'attenzione alla psicologia dello studente» è il mi-

E il ministro Frattini dice: «Troppe sofferenze psicologiche»

nistro della Funzione Pubblica. Franco Frattini ha spiegato come la Carta tenda a distinguere tra i diversi gradi di scuola. «Se l'allievo più piccolo deve essere soggetto di assistenza e di premure è chiaro che lo studente di 17 anni deve essere considerato come un interlocutore in possesso di diritti e doveri».

Parallelemento un segnale d'allarme viene anche da una ricerca condotta nell'anno scolastico 1993-94.

Sarebbero 30mila i bambini e i ragazzi che ogni anno in Italia abbandonano o rifiutano la scuola. I più colpiti sono i bambini di 5 e di 11 anni e gli adolescenti dai 14 ai 17 anni. Bambini e bambini sono colpiti in egual misura ed il fenomeno è dato in aumento. Le cifre sono contenute in un rapporto nazionale dello Spes della Regione Lazio, curato dal dottor Giovanni Meledandri.

SEQUE A PAGINA 8



Quella Roma bianco e nero

VINCENZO CERAMI

LA ROMA di Uccellacci e Uccellini era in bianco e nero. E chi sa perché in bianco e nero la ricordo, come avvolta in un pulviscolo grigio opaco. Era forse la polvere dei cantieri e delle autostrade, eternamente sospesa sulle pendici. E quando crollavano gli acquazzoni, i «montarozzi» di pozzolana e i pratacci sterrati diventavano fango. Quel film fu per me la scoperta del cinema. Vi ho lavorato come aiuto regista, ero un ragazzo. Copione in mano facevo la spola tra Pasolini che stava alla macchina da presa e il principe Totò che stava davanti allo specchio della roulotte con gli occhiali da sole. Non ci vedeva quasi più le pupille bruciate da quasi mezzo secolo di riflettori a tutto gas.

Abbiamo girato il film alla Magliana, a Fiumicino, nelle borgate dimenticate, e poi a Tuscania e nella campagna umbra. Intorno a noi si stava costruendo la nuova Roma di cemento e d'asfalto. Insieme con le baracche, con i «pischelli» con la fame e con i pergolati, spariva l'Italia burocratica, fittiva l'Ottocento. Il corvo nel ruolo dell'ideologia, ormai vinto, rassegnato e vano, ormai solo *flatus vocis* alla fine viene mangiato da Totò e da Ninetto mentre i camion cancellano gli orticelli e le folte accorrono al funerale di Togliatti.

Quei due golfi rappresentanti del popolo già si esercitano ad affrontare la nuova epoca. L'incombente società di massa. Ingorano l'ideologia e riprendono il cammino verso un futuro ignoto e minaccioso.

Totò, fino ad allora bastrattato dalla critica, fu portato in trionfo a Cannes. Rimase sbigottito, incredulo. La maschera del Principe metafisica e macabra, ironica nel suo «dialettale riso» immutabile in *Uccellacci e Uccellini* racconta l'ostinazione a vivere di un popolo innocente e impuro. Poi vennero i film a colori. E la televisione a colori.



Parola di corvo

Parla Leonetti la «voce» di Uccellacci, Uccellini

A PAGINA 7

Il film di Van Peebles Usa, tornano le Pantere Nere

È stato presentato in America *Panther*, l'atteso nuovo film di Mario Van Peebles (il regista di *Posse*). La drammatica epopea delle Pantere Nere, Bobby Seale e Huey Newton, rientra in un film violento, politico, spettacolare. E che sta già facendo discutere.

V. MABALA - P. SANSONETTI

A PAGINA 8

Intervista a Tranfaglia «Ecco le origini del fascismo»

In settecento pagine lo storico Nicola Tranfaglia ha ricostruito i ventisei anni più complessi dell'Italia del Novecento: ne è nato un libro monumentale, «La prima guerra mondiale e il fascismo» in uscita per la Utet e dedicato alle origini del fascismo.

GABRIELLA MECUCCI

A PAGINA 9

Un libro sul caso-Fenaroli Giallo e politica nell'Italia anni '50

Antonio Padellaro è tornato a indagare il «caso-Fenaroli», uno dei gialli più complessi dell'Italia anni Cinquanta. La storia racchiusa in un libro ricco di particolari e di inquietanti richiami all'attualità. «Non aprite agli assassini» pubblicato da Baldini & Castoldi.

VLADIMIRO SETTIMELLI

A PAGINA 9

Tra Vip e Jet trionfa il ceto medio

GIORGIO TRIANI

IL GOSSIP, il pettegolezzo, la chiacchiera da stampa rosa sono ormai una realtà in ogni ambito dell'informazione (soprattutto televisiva). Dietrologia da bar e fanfaronate da goliardi, verità piccanti e scoop da giornali popolari. «Attivi di vita privata» e addirittura mitici dominano infatti le cronache politiche, culturali e artistiche. L'informazione dal buco della serratura è oggi ampiamente debordante dai suoi ambiti originari (la stampa rosa appunto). Tuttavia (o forse proprio in forza di ciò) mai come nell'ultimo anno si è assistito al rilancio e al lancio di riviste specializzate in esistenze illustri, vita morte e miracoli dei cosiddetti vip. Accanto alle storiche «amiraglie» *Oggi* e *Gente* che da quarant'anni raccontano le gesta delle teste coronate e alle «corsare» *Novella 2000* e *Exa Express*, specializzate in amori e nudità della gente di spettacolo, hanno fatto il loro debutto *Jet* (target adulti maturi) e soprattutto *Vip* (target giovani) e ora *Chi ed Ecco!* (target giovanile) o, ovvero anche quarantenni in patria o in terra.

Che si racconta e di chi si parla in queste riviste? Dei soliti noti ovviamente: degli storici «happy few» (letteralmente, i pochi felici gli eletti) Diana e Carlo d'Inghilterra non mancano, così come Carolina di Monaco e gli eredi dei Savoia, mentre avvenimenti come il recente matrimonio dell'infanta di Spagna diventano autentico grasso che cola, sorta di olimpiadi dei sopravvissuti alla demenza. Parimenti lo star system d'antico regime (i divi cinematografici) gli eredi delle Greta Garbo e dei Gregori, Peck, gli hollywoodiani De Niro e Stallone, come la sempreverde Sophia Loren, ha sempre un posto di riguardo. Ma le gesta aristocratiche e della nobiltà del pak, osencico sono ormai ampiamente superate, quasi sommersate da quelle dei teledivi, micidiosi e presentatori soubrette, e conduttori di talk show. Insomma a tener banco è il ceto medio della tv, i nuovi eroi popolari dell'intrattenimento, i vicini della porta accanto, come gli ha definiti Alain Ehrenberg nel volume *La cultura dei vip: formance*. Personaggi che con poche ecce-

zioni non hanno più qualità supreme da esibire e vantare, ma solo il loro successo. Volti insomma abbastanza comuni, storie professionali molto normali, però trasformati dalla tv in gente nota. Ed è proprio la loro «medietà», il fatto che il loro successo abbia tratti «democratici» (in Magali Frenzi o la Vermer possano riconoscersi molti) e teoricamente alla portata di tutti (sono una miriade dalla fortuna) che, se tempo fa di sé Alba Parietti, che rende i ricordi così vivi e graditi al grande pubblico, Ambra Angiolini o Alberto Castagna (che bene li porta con le tonde di vip) non appartengono più alla schiera degli «olimpici». Non si muovono più nell'ordine «chiuso» di James Dean e Marilyn Monroe, ma in quello «aperto» dell'immaginario televisivo, che appartiene a tutti, offre ad ognuno una chance di successo. Solo che c'è da dire che si dice da fare che ci prova.

E in questo contesto di vicinanza di riconoscibilità - che naturalmente da stampa rosa non trasforma mai di offrire lampi di spazzatura, baci clandestini, nudità inconsapevoli e pettegolezzi crudeli - che si spiega il grande successo di pubblico di tutte le vecchie e soprattutto nuove riviste già ricordate. Il mondo dondano *Chi* ad esempio (e protagonisti al naturale) e il sottotitolo) esibisce dan vendite che per i primi numeri superano le 600mila copie (qualcosa di più del suo concorrente rizzoliano *Ecco!*). *Vip* (il play boy dei giovani) lo definisce il mio edicolante) va a ruba anche fra la gioventù che studia. Insomma non è più solo la «casalinga di Voghera» che ama sbirciare le feste dei ricchi, partecipare al fiero evento della Paris o fugare nel frigorifero di Funari (cosa questa fatta dall'ultimo *Venerdì di Repubblica*). No, ora la privacy della gente di successo non resta (quasi) a tutti. Entrare in essa, familiarizzare con gli splendori e le miserie di chi vive sulla scena televisiva, espone qualcosa più che curiosità pruriginosa o invidia. Una voglia (quasi) fisica di entrare in contatto con quel mondo, di sapere in che modo e per quali strade si può sperare di accedervi, di farne parte.

Con "Unità" e sole 2.500 lire

MERCOLEDÌ 10 MAGGIO IL LIBRO SU FRANK CAPRA



L'Unità